

ADAMO: diagnosi di un territorio, tra conservazione attiva e applicazioni della tecnologia*

MARIA PREZIOSO, SANDRA LEONARDI,
ALESSANDRO FESSINA, MICHELE PIGLIUCCI
Università degli Studi di Roma - Tor Vergata

1. INTRODUZIONE E PREMESSE METODOLOGICHE

Nonostante il presente articolo non abbia come tema principale quello della conservazione e la valorizzazione dei beni culturali inteso nei termini tradizionali, è comunque utile, come da prassi accademica nazionale, fare una breve premessa, in funzione dello spazio disponibile, che riporti l'interesse degli studi geografici su tali tematiche.

Empiricamente l'evidenza rispetto all'attenzione geografica sul patrimonio e sulla sua conservazione e valorizzazione, essa può essere ricondotta agli inizi degli anni '80 del 1900 (Lowenthal 1985; Hewison 1987; Lumley 1988). Il ritardo nell'avvicinarsi a questo tema rispetto ai più tradizionali ambiti geografici, potrebbe essere attribuito al fatto che *academics will wish to see where it is all going before climbing aboard. Indeed, apart from unpacking assumptions to secure one's own safety on the journey, the task of clarification is one that is critical to the sound advance of the study of heritage as a whole. And central to this whole exercise, it is argued, is an understanding of the meaning of heritage itself* (Hardy, 1988, p. 333).

Si potrebbe pertanto far risalire l'inizio del dibattito epistemologico a William Morris (Thompson, 1977) la cui idea di patrimonio è intimamente legata alle relazioni

* Sebbene il presente elaborato sia frutto della piena collaborazione e condivisione tra gli autori sono da attribuire a: Maria Prezioso il paragrafo 1 - Introduzione e premesse metodologiche e il paragrafo 7 - Conclusioni; Sandra Leonardi il paragrafo 2 - Individuazione area ADAMO e il paragrafo 6 - Dalle mura e oltre il GRA: proposta di turismo esperienziale nell'area ADAMO; Alessandro Fessina il paragrafo 3 - Demografia area ADAMO e il paragrafo 4 - Il contesto produttivo; Michele Pigliucci il paragrafo 5 - Le imprese culturali.

sociali che governano la produzione dei paesaggi urbani del passato. Inoltre è opportuno rimandare anche alle diverse analisi (Prince 1982; Newcomb, 1983) che conducono all'individuazione dell'effettivo coinvolgimento dei geografi su argomenti applicativi, secondo quanto affermato da Butlin (1987) quando sostiene che una sfida e un dovere importanti per coloro che studiano il territorio sono quelli di impegnarsi direttamente nel dibattito sul patrimonio e di sostituire la visione nostalgica del passato con visioni alternative realistiche, centrate sulle esperienze vissute che risultano certamente più convincenti e credibili (Hardy, 1988).

A livello nazionale molti sono i geografi che negli ultimi decenni si sono occupati di tali argomentazioni dando vita a una cospicua produzione di articoli pubblicati in riviste scientifiche, monografie, volumi collettanei (Mangano, 2018), contribuendo così a dare un approccio diverso all'attenzione della geografia per il territorio interpretando le evidenze materiali e immateriali e analizzando la rete di relazioni spazio temporali che legano le componenti antropiche con quelle naturali e viceversa (Mautone, 1999; Cusimano *et al.*, 2013).

E se inizialmente si poteva pensare a un'ingerenza da parte della geografia che andava a sovrapporsi ad altri campi più immediatamente coinvolti nel tema del cultural heritage suscitando perplessità (Bellezza, 1999), poco dopo il dibattito si è concentrato sulla definizione di patrimonio e quindi di cultural heritage, a partire dagli anni 2000 si è spostato sui temi quali l'azione locale partecipata con riferimenti alle pratiche innovative nel settore turistico (Prezioso, 2007), per poi concentrarsi anche sugli aspetti tecnologici e informatici applicati ai beni culturali (Favretto, 2010).

La strategia EU2020 per lo sviluppo territoriale coesivo dello spazio europeo ha posto particolare attenzione agli squilibri esistenti nel territorio. In particolare, massima centralità si è riservata alla definizione e valorizzazione delle potenzialità inespresse rappresentate dai territori definiti come *inner peripheries* intese come territori dalla grande potenzialità di sviluppo in un sistema policentrico fondato su poli urbani da concepire come motori di crescita inclusiva, intelligente e sostenibile (Lampreu, 2018, p. 199).

Le aree interne, lontane dai servizi essenziali ma ricche di potenzialità culturali e ambientali, sono fondamentali per lo sviluppo economico del Paese anche se, solitamente, manifestano un elevato depauperamento culturale e paesaggistico, fattori che sommati alle scarse opportunità lavorative le impoveriscono demograficamente.

Secondo le linee strategiche dettate dall'Unione Europea (2014) lo sviluppo delle *inner peripheries* è prioritario per raggiungere gli obiettivi di competitività economica e inclusione sociale (ESPON, 2017). Infatti, nonostante la situazione di degrado, l'applicazione di buone politiche e buone pratiche diverrebbe volano

territoriale in grado di permettere a questi territori di sovvertire i parametri che li caratterizzano (calo demografico, assenza di servizi di interesse economico generale), destinandoli ad assumere ruoli primari nei processi di crescita e di coesione. La politica comunitaria nella sua declinazione economica finanziaria rispetto alla progettualità 2014-2020 (D’Orazio, 2014), ha messo al primo posto benessere sociale puntando al miglioramento della qualità della vita e dell’inclusione sociale a partire dalle inner periphery metropolitane.

Quanto premesso è il presupposto iniziale della ricerca realizzata nell’ambito del progetto ADAMO (Analisi, Diagnostica e Monitoraggio) - Tecnologie di analisi, diagnostica, monitoraggio per la conservazione e il restauro dei beni culturali, finanziato dalla Regione nell’ambito del Distretto Tecnologico Beni e Attività Culturali – Centro di Eccellenza DTC Lazio¹.

Nello specifico ADAMO consiste, per la parte attinente all’ambito territoriale, in una ricerca applicata finalizzata alla conservazione e al restauro di beni culturali (BC), mobili ed immobili localizzati in una specifica area periurbana intercomunale della Città Metropolitana di Roma Capitale nel contesto della regione Lazio individuata mediante analisi e valutazione ex ante di contesto storico, artistico, socioeconomico realizzate attraverso l’applicazione della metodologia STeMA (Sustainable Territorial economic/environmental Management Approach) (Prezioso, 2015).

Il contributo illustra la metodologia utilizzata per il raggiungimento del risultato finale: una proposta di piano turistico strategico sostenibile e integrato dell’area stessa.

STeM Approach è una metodologia basata su alcuni assunti “semplificativi” (Bencardino, Prezioso, 2005) che, al contrario dei modelli economici, non si riferiscono solo alle variabili o agli indicatori quantitativi propri della teoria classica (popolazione, reddito, dotazione di risorse, morfologia, accessibilità, ecc.), ma anche al patrimonio ambientale e culturale comune capace di rappresentare in un certo momento il paesaggio sociale ed economico (la sintesi contestuale) proprio della società civile cui lo STeMA si rivolge, tenendo a mente l’appartenenza all’Unione europea e ai principi che ne orientano le scelte. STeM Approach muta radicalmente la visione che ha accompagnato dal dopoguerra in poi tutta la programmazione del nostro Paese, dimostrando come sia possibile gestire in forma di domanda/offerta di sviluppo la complessità della conoscenza e dell’informazione, e, nel contempo, coniugare la conservazione attiva delle risorse. Mediante la definizione del modello di valutazione e di supporto alle decisioni di governo del territorio (governance territoriale) è possibile valorizzare (alle diverse scale) lo sviluppo delle identità territoriali, in parte già attive, nell’ambito dei limiti e dei rispettivi perimetri d’azione naturali e antropici.

¹ Si rimanda al sito dedicato (www.dtlazio.it) per una approfondita descrizione del Distretto Tecnologico per i Beni culturali della Regione Lazio e del progetto di ricerca ADAMO (<http://progettoadamo.enea.it/>) coordinato da Roberta Fantoni, ENEA.

Per arrivare a definire il confine entro cui individuare i siti destinati all'analisi diagnostica e di monitoraggio, si è partiti dalla definizione di un Quadro Territoriale Iniziale (QTI) basato sullo studio e valutazione ex ante di 11 componenti territorializzate e attraverso analisi geo-economiche effettuate in relazione alle necessità degli applicativi di tecnici, tecnologi e ricercatori coinvolti nel progetto.

La metodologia ha previsto l'organizzazione di attività distinte al fine della definizione di un set di indicatori di misura² della competitività in sostenibilità dello sviluppo coesivo dell'area interessata e di misura dell'impatto per la scelta di policy e azioni di sostenibilità, competitività, coesione, occupazione confluenti in una proposta di schema di piano.

Sono stati individuati e mappati, con attribuzione di giudizi di status quo-ante (vulnerabilità, criticità, sensibilità):

- sistema naturale (idrico, geo-meccanico, del paesaggio naturale e storico-antropizzato) e sistema antropizzato (naturalistico e delle aree protette - flora e fauna, socioeconomico e insediativo urbano e rurale, dell'atmosfera, della salute pubblica, del rumore e delle vibrazioni);
- identità e competenze distintive territoriali, risultanti dalla struttura del paesaggio, del tessuto produttivo del territorio, dalla eventuale presenza di livelli di concentrazione e di specializzazione produttiva, dalla presenza di produzioni tipiche, dal maggiore o minore livello di internazionalizzazione delle imprese, dalle condizioni ambientali più o meno favorevoli all'innovazione e allo sviluppo, dalla presenza di servizi;
- grado di infrastrutturazione, risultante dalle condizioni urbanizzazione e di accessibilità del territorio, del relativo sistema di mobilità interna e di circolazione di beni e persone;
- appeal territoriale, risultante dalla presenza nel territorio di risorse ambientali, naturalistiche, culturali, artistiche, monumentali, storico archeologiche, dalle sue capacità di esercitare attrazione dei consumi turistici, dalla presenza di risorse umane qualificate, dalla qualità della vita e dei servizi;
- progettualità territoriale, risultante dalla capacità del territorio di esprimere tendenze evolutive (*policy needs*), di programmare interventi di sviluppo, di effettuare sinergie territoriali di area vasta e di operare in termini di integrazione fra differenti strumenti di programmazione e di finanziamento.

In una prospettiva di sviluppo locale come quella delineata dal progetto, le principali caratteristiche socioeconomiche dell'area svolgono un ruolo importante:

- a grande scala per la lettura delle relazioni demografiche, sociali, economico-produttive esistenti con il contesto territoriale (a partire da quello romano);

2 Schede di metadato accompagnano la scelta degli indicatori, quantitativamente e qualitativamente misurati nel periodo 2018-2019.

- a piccola scala per la definizione del rapporto esistente tra la società locale ed il suo territorio e delle potenzialità di sviluppo (endogene ed esogene).

2. INDIVIDUAZIONE AREA ADAMO

Nell'ambito del panorama regionale del Lazio, a seguito dell'analisi di contesto storico, ambientale e socio-economica e avendo esaminato le componenti sulla base dei risultati ottenuti mediante l'uso della metodologia STeMA 3.0 (Prezioso, 2017b), è stata individuata l'area nel quadrante sud-orientale della città metropolitana di Roma Capitale (NUTS3), ove è possibile riconoscere "una complessa storia di stratificazione che lega il processo di trasformazione dell'ambiente al cambiamento della società nei diversi tempi storici" (Cannella, 2003). L'area individuata è delimitata dal tratto delle mura di Porta San Sebastiano, dalla Regina Viarum Via Appia che qui ha origine, e dalla Via Casilina fino a Castelli Romani (limitatamente a Frascati, Monteporzio Ariccina). Più dettagliatamente l'area in cui ricade il progetto ADAMO comprende i Municipi I - V - VI - VII - VIII di Roma Capitale e alcuni comuni del subsistema dei Castelli Romani: Albano Laziale, Ariccina, Castel Gandolfo, Ciampino, Frascati, Grottaferrata, Marino, Monte Porzio Catone. L'area più centrale, quella che ricade nel I municipio, più propriamente nelle zone urbanistiche 1C - Aventino e 1X Zona Archeologica, ha una vocazione prevalentemente turistica, data la presenza di beni culturali di altissimo pregio e importanza. Partendo da San Nicola in Carcere, costeggiando l'ansa del Tevere dal Ponte Palatino al Ponte Sublicio, si dirama verso sud est, includendo, tra gli altri, Santa Maria in Cosmedin e il Circo Massimo. Spostandosi verso l'esterno, il confine è segnato da Via dei Cerchi e Via delle Terme di Caracalla, e più esternamente da Via Casilina da un lato e da Via Marmolada e via Marco Polo dall'altra fino alla via Appia fino all'apparato vulcanico dei Colli albani. Andando dal centro verso l'esterno il VII Municipio è interessato per le zone urbanistiche 9A Tuscolano nord, 9B Tuscolano sud, 9C Tor Fiscale, 9D Appio, 9E Latino, 10A Don Bosco, 10B Appio Claudio, 10C Quarto Miglio, 10D Pignatelli, 10E Lucrezia Romana, 10F Osteria del curato, 10G Romanina, 10H Gregna, 10I Barcaccia, 10L Morena, 10X Ciampino. Ricadono nell'area le zone urbanistiche 11D Navigatori e 11X - Appia Antica Nord del Municipio VIII; mentre per il VI 8A Torre Spaccata, 8B Torre Maura, 8C Giardinetti; per il V 6B Casilino, 6C Quadraro, 7G Centro Direzionale Centocelle. Tale territorio conserva un paesaggio di importanza storica sia per la posizione geografica, caratterizzata da zone pianeggianti alternate a fasce collinari vulcaniche, nei cui crateri si collocano alcuni laghi sia per le persistenze archeologiche in quanto fu abitato fin dal Paleolitico, divenendo zona di passaggio

tra la valle del Tevere, l'Etruria, la Campania, gli Appennini e il mare. Qui si trovano tracce di antiche popolazioni italiche, ivi inclusi i Romani che, nel tempo vi costruirono ville, templi e terme. Questa varietà di popoli, ciascuno con una propria cultura, determinò il formarsi di identità riconoscibili di cui permangono tracce negli insediamenti. Le vicende storiche hanno fortemente caratterizzato l'evoluzione del territorio. Al IX - XI secolo risalgono castelli fortificati intorno ai quali sorgono i borghi, che conservano ancora oggi mura ciclopiche, ruderi di edifici romani, rocche, palazzi, abbazie e chiese barocche.

Da una prima fase di ricognizione si è giunti alla localizzazione puntuale (georeferenziazione) degli "elementi di pregio" riuniti in "famiglie" d'origine (beni materiali e immateriali) secondo la classificazione generale (centri storici; complessi archeologici e monumentali; aree archeologiche vincolate; nuclei storici; elementi archeologici e monumentali isolati; tessuto di infrastrutturazione storica). A questo si aggiunge il patrimonio naturalistico, da cui emerge un insieme di aree protette utili alle indagini previste, tra cui: parchi regionali, laghi vulcanici e agro romano con vigneti, uliveti, frutteti e pascoli "di valenza geo-storica". Tali elementi sono oggi inseriti nei: Parco Regionale dell'Appia Antica, Parco Regionale dei Castelli Romani che include i laghi di Albano e di Nemi, numerosi borghi ricchi di testimonianze preromane e resti di ville e templi. Tutta la zona presenta oggi una forte livello antropizzazione. Il tessuto di infrastrutturazione storica è stato fortemente condizionato dalla presenza di Roma. Tale polarizzazione ha origine nel IV sec. a.C., quando parallelamente al procedere della colonizzazione romana, l'annessione territoriale è sistematicamente accompagnata dalla fondazione di nuove città, dalla modifica dell'assetto del territorio agrario, nonché dalla costruzione di acquedotti e strade. Fra queste ultime è utile, in particolare, segnalare il complesso delle vie Consolari: realizzazioni di straordinaria efficacia urbanistica che, più di qualsiasi altro manufatto, hanno avuto l'effetto di invertire l'andamento prevalente e i caratteri tipici del tessuto di infrastrutturazione territoriale oggi storicizzata.

L'analisi del sistema delle infrastrutture territoriali è un passo fondamentale per la ridefinizione dell'intero sistema delle relazioni nell'area dell'agro, in funzione di vecchie e nuove criticità (traffico, inquinamento, vicinanza dall'abitato) e di risorse ritrovate (storiche, naturalistiche, ecc.). La viabilità storica ha avuto un ruolo fondamentale di connotazione dell'area e quale riferimento territoriale di continuità nel tempo testimoniando il radicamento dell'immagine e il senso del "luogo" dell'Agro.

Le vie consolari, sia da un punto di vista attuale che storico, sono i riferimenti primari dell'organizzazione del territorio e delle connessioni con Roma. I collegamenti fra i centri principali dell'area sono stati invece caratterizzati da una storica

“labilità” che ha portato ad una utilizzazione discontinua nel tempo dovuta alle alterne vicende storiche e politiche e all’inadeguatezza di alcune sedi stradali. Alcuni elementi hanno fortemente condizionato la formazione del sistema delle infrastrutture del territorio

- la morfologia dell’area, caratterizzata dalla corona di rilievi e colline ad est, dai pianori lunghi e stretti paralleli ai gruppi montuosi e dalle colline isolate;
- la connessione con il parallelo sviluppo di Roma, dall’epoca classica in poi, e lo sfruttamento delle risorse dell’agro: industria estrattiva, risorse alimentari, risorse spaziali per la costruzione di ville suburbane, successivamente per la costituzione di estesi latifondi, ecc.;
- la presenza di infrastrutture territoriali quali acquedotti romani e il sistema delle fortificazioni medioevali che hanno condizionato i tracciati viari, la loro permanenza nel tempo e, a fasi alterne, il loro abbandono.

L’applicazione della metodologia STeMA all’area di studio ha prodotto una serie di mappe che costituiscono passaggi di costruzione del processo valutativo e/o mappe di sintesi. Attraverso l’analisi dei risultati è possibile fornire una lettura degli aspetti del territorio utili alla valorizzazione al fine della selezione dei siti utili alle indagini due principali casi studio come la Villa della Piscina (Roma, Centocelle) che si presta all’applicazione di molteplici metodologie, tecnologie e strumenti diagnostici e di analisi, in modo da creare una community di progetto coesiva.

Nel dettaglio, e secondo quanto previsto dal progetto, il percorso di valorizzazione che origina dalle Mura Aureliane (Porta San Sebastiano–Porta Metronia nel settore Sud della capitale) con uscite verso via Appia Antica e via Labicana Antica (odierna Casilina), prosegue attraverso le Ville sub-Urbane della Zona Centocelle – Appio Latino, passando per Tor Vergata (scavi della Villa rustica di Passolombardo) e il correlato Museo Archeologia Per Roma (APR), per raggiungere i Castelli Romani sulla direttrice Monte Porzio Catone (Villa Mondragone) – Frascati (Palazzo Vescovile) – Ariccia (Palazzo Chigi). A latere l’itinerario si conclude con le Catacombe Ad Decimum (sull’Anagnina) a sud.

Nell’insieme questi siti coprono gli archi temporali di interesse progettuale: dal periodo romano imperiale al tardo antico, al rinascimentale e barocco.

Sotto il profilo di interesse tecnologico (cfr. <http://progettoadamo.enea.it/>), correlando siti e tecnologie si ricava il seguente elenco:

- Mura Aureliane nel tratto di Porta San
- Scavi della Villa della piscina a Centocelle
- Scavi Villa Rustica di Passolombardo e Museo APR
- Catacombe Ad Decimum o dei SS.Marcellino e Pietro a Tor Pignattara

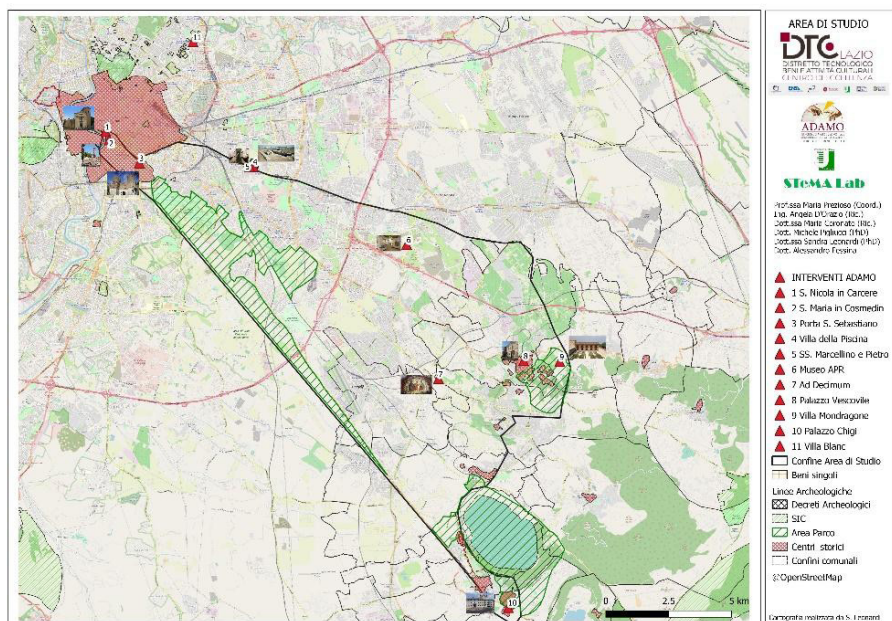


FIGURA 1 - Mappa siti e area ADAMO. Fonte: elaborazione cartografica a cura di S. Leonardi e A. Fessina, 2018 – Osservatorio Territoriale SteMA lab.

- Villa Mondragone
- Palazzo Vescovile di Frascati
- Museo di Palazzo Chigi ad Ariccia

3. DEMOGRAFIA AREA ADAMO

L'inquadramento territoriale dell'area oggetto dello studio non può prescindere da un'analisi della popolazione con attenzione alle tematiche relative alla demografia (età, sesso, indice di mascolinità, indice di vecchiaia) alla densità abitativa, all'istruzione ed offerta di lavoro, ecc.; delle condizioni economiche con particolare riferimento al numero di imprese per settori, numero di addetti per settori, ecc. Oggetto del lavoro sono gli ambiti individuati come Municipi di Roma Capitale e i "Castelli Romani", la cui struttura è composta da comuni, cellule di un aggregato più ampio di pianificazione e gestione del territorio. È per ciò dallo studio di questi comuni che è partita l'analisi, raccogliendo da questo livello di indagine i dati necessari a costruire una visione del territorio sistematica e completa.

L'area di studio presenta una popolazione residente di 555.214 unità, equamente distribuita tra maschi e femmine (rispettivamente 47,2% e 52,8%). La maggiore distribuzione è individuabile a ridosso delle Mura Aureliane nel quartiere Appio-Latino e nell'area dei Castelli Romani, in prossimità del lago di Albano (Marino, Frattocchie). Per quanto riguarda il grado di istruzione, nella popolazione da 6 anni in su, il titolo di studio più diffuso è il diploma di scuola secondaria superiore (36,7%), seguito dalla licenza di scuola secondaria inferiore (24,9%). I possessori di un titolo universitario rappresentano il 16,7%. Nel complesso i possessori di almeno un titolo scolastico rappresentano la quasi totalità della popolazione con il 93,5% della popolazione. Relativamente alla struttura dell'età della popolazione residente il 13% è rappresentato dai giovani da 0 a 14 anni, l'8,9% dai giovani dai 15 ai 24 anni, il 43% dalla popolazione adulta tra i 25 ai 54 anni, il 12% dalla popolazione tra i 55 e i 64 anni e il 22% dalla popolazione anziana con più di 65 anni. L'indice di dipendenza fornisce il numero di individui in età non attiva (popolazione fino a 14 e con più di 65 anni) in rapporto alla popolazione attiva (dai 15 ai 64 anni); per l'area in oggetto l'indice ha un valore molto alto (53,9%) indicando una situazione di squilibrio generazionale. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di attività della popolazione dell'area, cioè il rapporto tra la popolazione attiva e quella in età da lavoro, è pari al 52,8%, un valore particolarmente basso rispetto alla media nazionale (che oscilla intorno al 60%). Il numero di popolazione facente parte della forza lavoro è infatti quasi pari al numero della popolazione che non ne fa parte, formata da inattivi, studenti, casalinghe, ritirati dal lavoro. Questa situazione si riflette sul tasso di occupazione che si attesta al 40,9%, con un tasso di disoccupazione del 6,8%.

Data la rilevanza di Roma Capitale in termine di estensione territoriale, è stata fatta un'analisi di dettaglio rispetto alla popolazione residente nelle zone urbanistiche presenti nell'area (6B Casilino, 6C Quadraro, 7G Centro Direzionale Centocelle, 8A Torre Spaccata, 8C Giardinetti - Tor Vergata, 8B Torre Maura, 9D Appio, 9E Latino, 9B Tuscolano sud, 9A Tuscolano nord, 9C Tor Fiscale, 10B Appio Claudio, 10C Quarto Miglio, 10D Pignatelli, 10E Lucrezia Romana, 10F Osteria del curato, 10G Romanina, 10H Gregna, 10X Ciampino, 10L Morena, 10I Barcaccia, 10A Don Bosco, 11D Pignatelli, 11X Appia Nord) (Roma Capitale - Ufficio statistica).

La distribuzione per età della popolazione riassunta in tre momenti (2008 - 2013 - 2018), rispetto all'arco temporale complessivo preso in esame, fotografa la situazione demografica tipica del Paese che nella forma ad albero evidenzia andamenti molto bassi rispetto alla mortalità e alla natalità evidenziando una popolazione fortemente invecchiata.

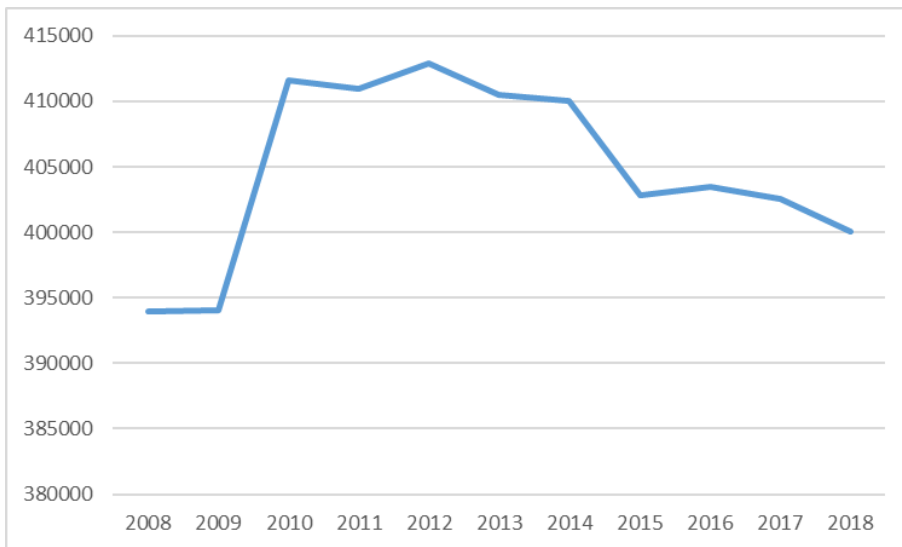


GRAFICO 1 - Popolazione totale relativa alle zone urbanistiche di Roma Capitale appartenenti all'area ADAMO. Fonte: elaborazione di A. Fessina su dati Roma Capitale - Ufficio statistica, 2019

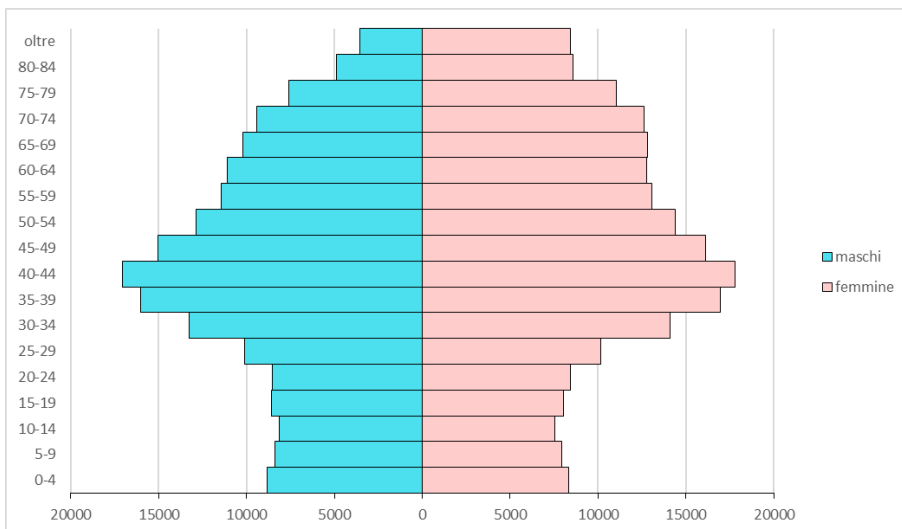


GRAFICO 2 - Piramide delle età 2008. Fonte: Roma Capitale - Ufficio statistica, elaborazione di A. Fessina

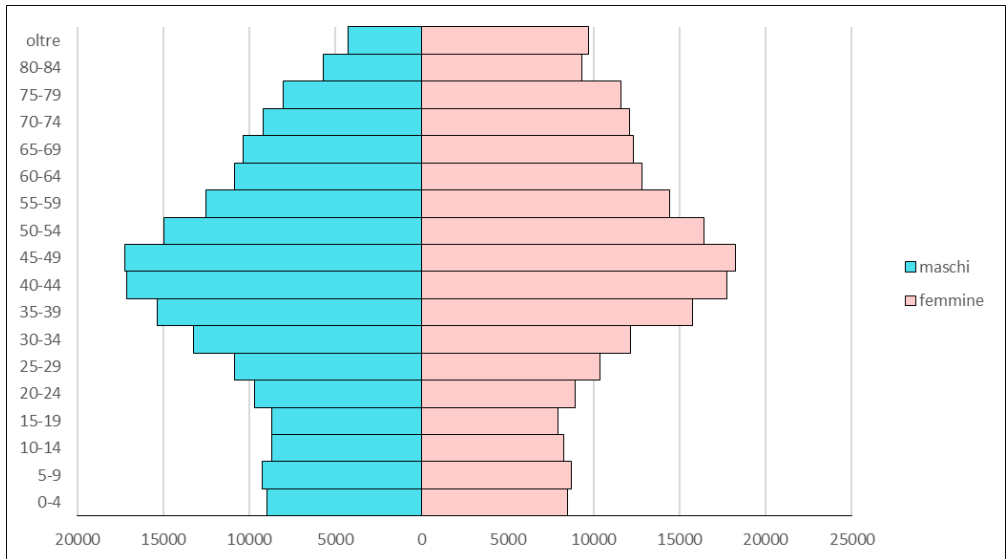


GRAFICO 3 - Piramide delle età 2013. Fonte: Roma Capitale - Ufficio statistica, elaborazione di A. Fessina

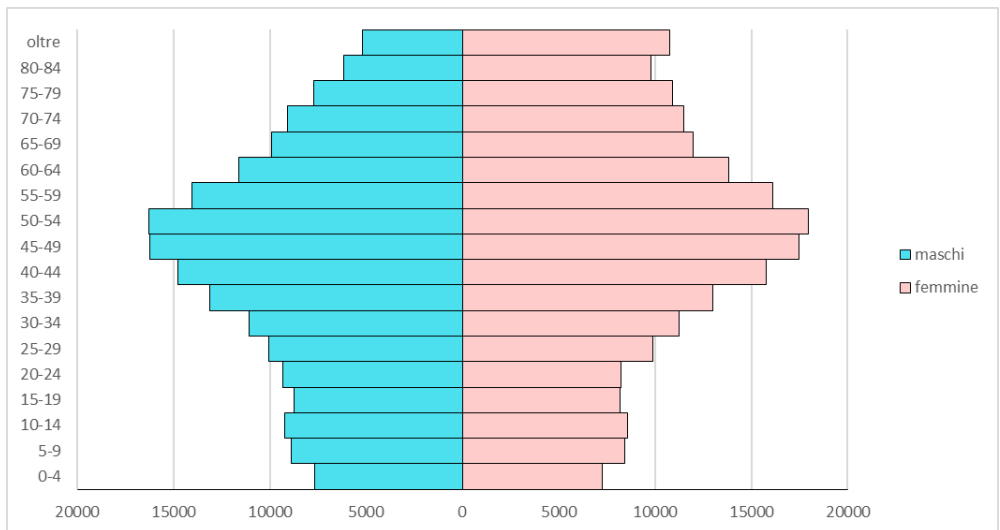


GRAFICO 4 - Piramide delle età 2018. Fonte: Roma Capitale - Ufficio statistica, elaborazione di A. Fessina

4. IL CONTESTO PRODUTTIVO

Il quadrante Sud Est di Roma capitale è un'area destinata prevalentemente a servizi commerciali, alla ricerca e all'università. La parte più esterna, quella più a ridosso del GRA è parte del polo Romanina-Cinecittà/Torre Spaccata, in relazione a una precisa ipotesi di organizzazione della domanda di spazi produttivo-residenziali.

Da questo punto di vista, l'area era già stata di fatto inserita in un modello a cerchi concentrici (isocrone di percorrenza) come nodo di un sistema ad alta infrastrutturazione, soggetto ad ulteriore potenziamento quale la realizzazione della linea metropolitana C. Tale polo assurge al ruolo di diffusore della qualità urbana intercomunale, intendendo con ciò un luogo in cui si concentra potenzialmente un insieme di condizioni utili alla localizzazione di un tessuto insediativo residenziale e, nel contempo, di servizi generali, rari, in parte già esistenti, ma con un forte potenziale di implementazione nei settori ad alta tecnologia: comunicazione, ICT direzionale, R&S, alta formazione.

Considerato accessorio alla riqualificazione del settore Sud-Orientale della Capitale, sino a oggi gravitante sulle vie Tiburtina, Prenestina, Casilina, Anagnina-Tuscolana e Appia, il territorio di Tor Vergata (ove ricadono alcuni siti individuati per l'applicazione delle tecnologie ai beni culturali), viene ritenuta un'area fondamentale per la realizzazione della connessione metropolitana a Sud-Est. Alla zona Romanina - Tor Vergata è attribuito da un lato il valore di centroide/baricentro per la determinazione della soglia/portata dei servizi di interesse economico generale nel bacino Casilina/Anagnina/Tuscolana, in un'ottica che utilizza modelli tradizionali per la localizzazione delle attività produttive; dall'altro il valore di centro cuscinetto per la Città metropolitana. Tor Vergata rappresenta, agli occhi dei pianificatori, anche dal punto di vista morfologico, l'unica connessione longitudinale con l'area Est, in quanto convergente sul polo Casilino (su cui gravitano già Torre Angela, Torre Maura e Tor Bella Monaca) da un lato, e su quello di Cinecittà dall'altro (su cui già la "Variante delle Certezze" riversava Torre Spaccata, la Tuscolana e parte dell'Appia).

Più nello specifico, nell'area ricade anche la zona urbanistica di Cinecittà ove sono state trasferite alcune funzioni amministrative (dall'Agenzia delle Entrate all'Ispettorato del Lavoro) e di servizio territoriale (la costruzione del Policlinico nell'area universitaria, l'impianto stabile del CNR e della Banca d'Italia, gli studios cinematografici), intensificando così il legame con i comuni dei Castelli Romani lungo la via Tuscolana. L'incompleta realizzazione del Programma comunitario URBACT II e III, lascia Tor Bella Monaca e Torre Angela prive di un'effettiva area di servizio ai cittadini e del previsto "incubatore" per l'artigianato e le PMI.

Uscendo da Roma Capitale, l'area di progetto si estende fino ai Castelli Romani ove sono stati individuati numerosi siti per le applicazioni di ADAMO. Questo territorio ha una vocazione più propriamente legata alle caratteristiche naturali ed edafiche del territorio. Infatti i Castelli sono noti per la loro produzione vitivinicola. Inoltre, la presenza dell'apparato vulcanico dei Colli Albani ha alimentato un'importante attività estrattiva di materiali da costruzione quali tufi, pozzolane, blocchi di lava. La vicinanza a Roma Capitale favorisce le attività economiche, per la pressione residenziale, per la presenza di un consistente bacino di domanda, ma anche per la fruizione di beni infrastrutturali e di servizi di livello superiore. Dal punto di vista infrastrutturale l'area è attraversata dall'A1; da arterie stradali quali l'Appia, la Tuscolana e la Casilina; dalla rete ferroviaria, ed è caratterizzata dalla presenza dell'Aeroporto di Ciampino. Si segnala, inoltre, la presenza di strutture di servizio pubblico (sanità, istruzione superiore, ecc.) e la vicinanza con altre strutture superiori di studio e di ricerca, la già citata Università di Tor Vergata, ESA-ESRIN, ASI ecc. Questa porzione di territorio mantiene sostanzialmente una vocazione rurale, in cui sono localizzabili centri medio grandi, ampie aree agricole e aree naturalistiche.

5. LE IMPRESE CULTURALI

L'analisi del comparto delle imprese culturali che è stata utile a evidenziare la distribuzione spaziale delle attività che operano, a vario titolo, nel mondo della Cultura (dalle attività museali e bibliotecarie a quelle artistiche, dalle imprese edili specializzate nei Beni culturali alle attività di produzione cinematografica e televisiva, dalle attività artistiche a quelle sportive, dalle imprese creative a quelle editoriali). Attraverso un processo di localizzazione e georeferenziazione è stato possibile evidenziare, rispetto all'area di ADAMO, una significativa presenza di operatori lungo la direttrice della via Tuscolana e nell'area della Romanina e nel territorio del Comune di Roma esterno al GRA. Minore distribuzione, comunque significativa, si riscontra nell'area di Ciampino e Albano, mentre poche attività emergono nel territorio di Grottaferrata e Frascati. Nello specifico in riferimento alla distribuzione delle attività artistiche e sportive, secondo la classificazione delle imprese Ateco, sono state prese in esame le imprese afferenti la categoria 'Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento', in cui rientrano tutte le attività imprenditoriali nel campo della creatività, dell'arte e dell'intrattenimento, come le attività legate alle rappresentazioni, alle manifestazioni e agli spettacoli culturali, alle biblioteche e ai musei, alla gestione di monumenti storici, di orti botanici e di riserve, ma anche le attività sportive, anche associative. La distribuzione nell'area ADAMO evidenzia una presenza prevalente nell'area corrispondente ai

Municipi di Roma Capitale, in particolar modo all'interno del Grande Raccordo Anulare. Soltanto tre attività si collocano all'esterno del GRA, a Ponte Linari, a Grottaferrata e ad Albano. All'interno della categoria Attività Creative, Artistiche e di Intrattenimento in cui figurano le attività nel campo della regia, della recitazione e delle rappresentazioni, il noleggio di strutture per manifestazioni e spettacoli e il supporto alle stesse, la conservazione e il restauro delle opere d'arte, le creazioni artistiche e letterarie, il giornalismo indipendente e la gestione di strutture artistiche, l'area di studio risulta impegnata da un ridotto numero di questo tipo di attività, principalmente localizzate nel territorio centrale di Roma Capitale. Soltanto due imprese di questa natura trovano spazio al di fuori del Grande Raccordo Anulare. In merito al codice Ateco indicante le attività di biblioteche, di archivi, di musei e di altre attività culturali come la gestione di luoghi e monumenti storici, o di attrazioni culturali ivi comprese le riserve naturali e gli orti botanici, l'area studio risulta completamente priva di attività di questo tipo, fatta salva un'unica realtà nel comune di Albano Laziale. Le sedi di imprese la cui azione è caratterizzata da attività editoriale in riferimento a libri, periodici, quotidiani, riviste ma anche materiale informativo digitale si concentrano nel territorio urbano di Roma Capitale, e in particolare nell'area dei quartieri Appio Latino e Tuscolano, in special modo nella zona circostante Piazza Re di Roma. Ovviamente la distribuzione delle attività si dirada allontanandosi dal centro lungo la via Tuscolana, mentre diverse realtà trovano spazio nell'area dei Castelli Romani, in particolare a Grottaferrata, Marino e Castel Gandolfo. La localizzazione delle imprese impegnate nelle attività di programmazione e trasmissione televisiva evidenzia la distribuzione sul territorio dell'Area di Studio delle attività nell'ambito della programmazione e della trasmissione televisiva, compaiono tre imprese di questa natura, perfettamente distribuite tra zona centrale di Roma (quartiere Appio-Tuscolano, presso Piazza Re di Roma), zona periferica (area Appia Pignatelli/Appia Nuova) e area dei Castelli (Marino). Per la categoria concernete la produzione cinematografica e televisiva sono state individuate unicamente le attività di produzione e post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, escludendo le attività di distribuzione e di proiezione e le attività di edizione sonora e musicale. L'area di studio risulta interessata da un ampio e consistente numero di attività di questa natura, distribuite in maniera abbastanza omogenea lungo la via Tuscolana nel tratto urbano, mentre nel settore periurbano dell'area la concentrazione maggiore risulta intorno all'area di Ciampino. Una sola attività è registrata a Grottaferrata, mentre gli altri comuni castellani dell'Area risultano privi di imprese di questa natura. All'interno del territorio urbano, grandissima concentrazione si riscontra nella zona del Circo Massimo e nei quartieri Appio Latino e Tuscolano, con particolare densità nell'area intorno a Piazza Re di Roma, ma anche tra il Quadraro e Cinecittà.

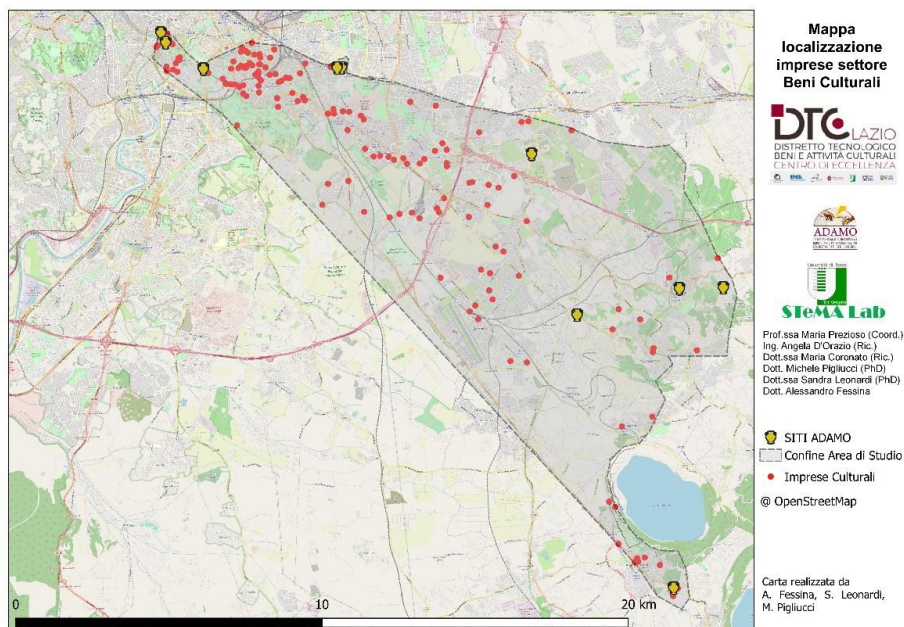


FIGURA 2 - Mappa delle imprese del settore culturale. Fonte: elaborazione cartografica a cura di M. Pigiucci su dati LazioInnova 2018 – Osservatorio Territoriale, StEMA Lab

6. DALLE MURA E OLTRE IL GRA: PROPOSTA DI TURISMO ESPERIENZIALE NELL'AREA ADAMO

La proposta di Piano di valorizzazione turistica strategico e sostenibile integrato, frutto dell'analisi contestuale delle componenti specifiche del territorio e del contesto turistico minore, ma di grande valenza scientifico, in cui si cala (Prezioso, 2015), include la valorizzazione della ricettività, la fruizione del paesaggio naturale e del paesaggio storico-archeologico, la gestione integrata delle risorse e l'implementazione del sistema integrato istruzione - ricerca - alta sperimentazione. In tale processo di analisi strategica integrata è stata valutata la disponibilità delle risorse e delle competenze riscontrabili nell'area nel suo complesso al fine di individuarne i principali fattori di attrattività e di differenziazione rispetto a sistemi turistici già presenti nelle aree limitrofe e nelle zone più centrali di Roma Capitale. Inoltre considerando i criteri della sostenibilità la proposta tiene conto di quanto già esistente proponendo in alcuni casi una nuova lettura dei percorsi e dell'utilizzo delle risorse turistiche esistenti (Unione Europea, 2011).

Gli assi fondamentali su cui si basa la proposta di piano sono l'innovazione tecnologica e organizzativa, la valorizzazione delle competenze, la qualità dei servizi coniugati e integrati con i concetti imprescindibili di utilizzo sostenibile delle risorse intese come patrimonio materiale e immateriale (MiBACT, 2017).

Dall'analisi effettuata, relativamente alla presenza di servizi di varia natura e di infrastrutture e, nel pieno rispetto delle esigenze di progetto legate alla pianificazione turistica sostenibile e integrata di un'area e di siti che non siano già presenti all'interno di circuiti tradizionali, si evince che non è possibile prescindere da un collegamento che fungerà da punto di partenza con la città entro le mura certamente oggetto di altri flussi turistici. Tale punto di raccordo è stato identificato nella Porta San Sebastiano, luogo intorno al quale è certamente più immediato individuare una più consistente presenza e, dunque, offerta, di strutture alberghiere e servizi di ristorazione che, invece, vanno diminuendo proseguendo verso l'area dei Castelli Romani.

I siti del Progetto Adamo, che interessano la presente proposta di piano integrato strategico e sostenibile ricadono dell'area delimitata dal tratto delle mura di Porta San Sebastiano, dalla Regina Viarum Via Appia che qui ha origine, e dalla Via Casilina fino a Castelli Romani (limitatamente a Frascati, Monteporzio Ariccio). I punti centrali del piano sono stati individuati nel Parco di Centocelle, ove è in corso la valorizzazione del sito archeologico Villa della Piscina e in prossimità del quale si trovano anche le catacombe Ad Decimun; nel Museo APR (Archeologia Per Roma) e nell'area dei Castelli ove sono individuate più le Ville e Palazzi. Ruolo cardine lo avrà il Museo APR per la sua posizione geograficamente centrale e per la presenza di una strutturazione dello spazio che consente di poter mettere in pratica fin da subito quei processi turistici di base utili per l'avvio della valorizzazione.

La proposta tiene conto della visione strategica sostenibile di Roma città metropolitana ponendo al centro l'agenda per lo Sviluppo Sostenibile, adottata dalle Nazioni Unite (25 settembre 2015) che individua tra i 17 obiettivi quello di "rendere le città inclusive, sicure, resilienti e sostenibili" (obiettivo 11) (UN-Habitat, 2010). Si, inoltre, sottolinea che alcune delle proposte di seguito riportate tengono consapevolmente conto di quanto già esistente sul territorio come offerta turistica ma sono inserite in un'ottica integrata. Pertanto, in virtù di quanto appena riportato, la proposta di piano coniuga i possibili percorsi e siti a esperienze diversificate per tipologia di utente in base a interessi personali e professionali oppure in base alle fasce di età.

Sono state individuate 5 esperienze (cultura con una duplice declinazione, benessere, intrattenimento, natura e gastronomia) (Kozak, Kozak, 2018) che si articolano in 12 proposte tra itinerari e attività come di seguito riportati:

- Cultura
 - Proposta 1 - Itinerario Restauro
 - Proposta 2 - Itinerario Di Torre In Torre
 - Proposta 3 - Itinerario Sacro Romano GRA
 - Proposta 4 - Street Art

La declinazione rispondente all'esperienza Cultura include una seconda tipologia più mirata alla formazione:

- Formazione/Didattica
 - Cantiere Restauro E Conservazione Per Attività Didattiche
 - Attività Didattiche Dell'APR
- Benessere – fitness urbano
 - Proposta 5: Mall Walk nei centri commerciali presenti;
 - Proposta 6: Smart Walking nei parchi ma anche nei quartieri con tracciati pedonali;
 - Proposta 7: Street Walk Out nei parchi
- Intrattenimento

Data la presenza degli studi di Cinecittà, del Centro di Sperimentazione, dell'Ist. Luce

- Proposta 8: Teatro di Tor Bella Monaca
- Proposta 9: Itinerario Cinema
- Proposta 11: Living Street
- Natura
 - Proposta 10: Itinerario di Parco in Parco
- Gastronomia
 - Proposta 11 – La multietnicità a tavola, suggerimenti e proposte per degustare le tipicità gastronomiche tradizionali alle nuove proposte con nuovi sapori per nuove preferenze gastronomiche.

7. CONCLUSIONI

Seguendo i principi dettati dalla letteratura in tema di pianificazione strategica sostenibile, alla luce di quanto evidenziato dall'analisi ex ante (contesto storico e

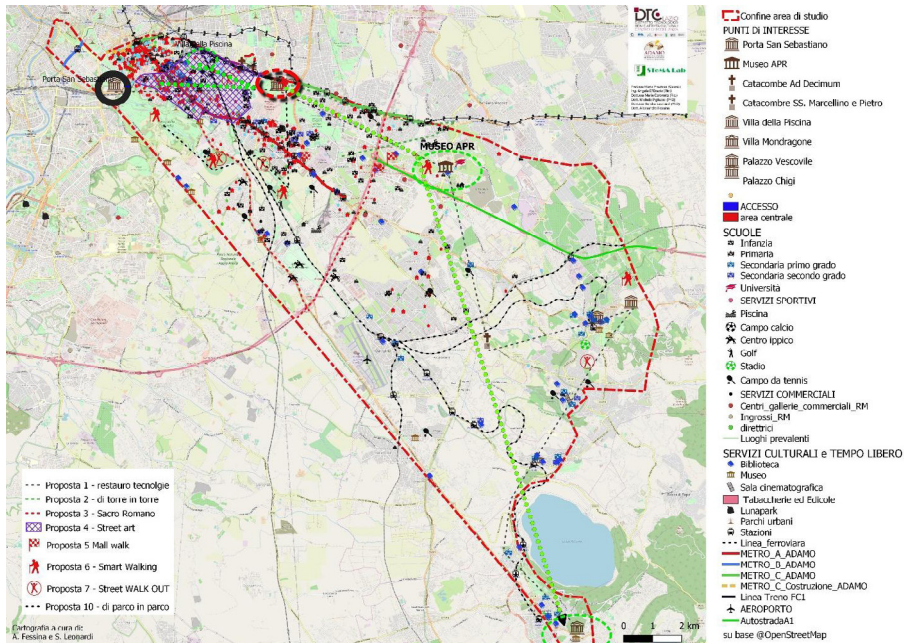


FIGURA 3 - Mappa proposta piano valorizzazione ADAMO. Fonte: elaborazione cartografica a cura di S. Leonardi e A. Fessina 2019 – Osservatorio Territoriale STeMA Lab

contesto socio economico) realizzata applicando la metodologia STeMA, è stata individuata un'area per la realizzazione di un'offerta di valorizzazione turistica integrata in cui il servizio principale (core service) sia rappresentato da un' alternativa e innovativa vocazione del territorio, in grado di creare un maggior valore percepito sia dai cittadini ivi residenti che da una potenziale nuova utenza turistica. La mission è stata declinata in un insieme definito di obiettivi, il cui apporto alla pianificazione strategica sostenibile è fondamentale (PREZIOSO, 2017a).

Da un punto di vista metodologico, la qualità dell'analisi condotta è legata a due variabili:

il livello di disaggregazione dei dati forniti: le statistiche comunali sono state ai fini dello studio di maggiore importanza rispetto agli aggregati provinciali, regionale e nazionali;

l'aggiornamento dei dati, fattore rilevante per comporre la fotografia del territorio.

La proposta di Piano turistico strategico e sostenibile integrato che ricade nell'area del progetto ADAMO intende rivitalizzare (rigenerazione su larga scala) una porzione di territorio considerato periferico, sfruttando gli aspetti culturali, economici, sociali e ambientali dell'area. Attraverso l'ideazione delle proposte e

dei percorsi suggeriti, si propone uno sviluppo dell'area sostenibile incentrata sull'attrattività esercitata dai beni culturali minori valorizzati attraverso l'impiego di tecnologie innovative, che affida allo sviluppo delle specificità territoriali dell'area i presupposti «indispensabili per diminuire le disuguaglianze, favorire l'integrazione, la coesione sociale e territoriale, per avere opportunità di lavoro e studio senza obbligo di spostamento» (Decreto n. 111 del 01/06/2016, Documento di indirizzo del Piano Strategico della Città Metropolitana di Roma Capitale).

La fase di sperimentazione della pianificazione sostenibile è ormai conclusa; pertanto è fondamentale cogliere e mettere in pratica nelle urban inner peripheries quelli che sono gli evidenti vantaggi di pianificare in sostenibilità per poter migliorare la qualità della vita degli abitanti, contando su un modello politico istituzionale ed economico sussidiario capace di aumentare i livelli di integrazione per i cittadini sul fronte culturale e occupazionale quindi sociale ed economico (Prezioso, 2009, p. 189).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- G. Bellezza, *Geografia e beni culturali. Riflessioni per una nuova cultura della Geografia*, Milano, FrancoAngeli, 1999.
- R.A. Butlin, *Theory and methodology in historical geography* in Pacione M. (a cura di) *Historical geography: progress and prospect*, Londra, Croom Helm, 1987, pp. 16-45.
- G. Cusimano, L. Mercatanti, C. M. Porto (a cura di), *Percorsi creativi di turismo urbano. Beni culturali e riqualificazione nella città contemporanea*, Bologna, Patron Editore, 2013.
- A. D’Orazio, *La politica di coesione nella prospettiva 2014-2020. Il quadro di riferimento per il rilancio della cooperazione territoriale europea e il ruolo delle macroregioni*. In: *ESPON Italian Evidence in changing Europe*, a cura di M. Prezioso, Roma, Print on demand, 2014, pp. 175-182.
- ESPON, University of Valencia, *Inner peripheries: National territories facing challenges of access to basic services of general interest*, Applied Research, Final Report, PROFECY Processes, Features and Cycles of Inner Peripheries in Europe, Luxembourg, Espon, 2017.
- A. Favretto, *Database relazionali e GIS per la gestione dei beni culturali ed ambientali*. In: *Patrimonio culturale e paesaggio. Un approccio di filiera per la progettualità territoriale*, a cura di M. Mautone, M. Ronza, Roma, Gangemi editore, 2010, pp. 77-82.
- D. Fernandez-Mayolares Perez, M. Prezioso, *L’arte di valorizzare il Cultural Heritage. Il Modello STeMA nel Progetto NewCiMed*, in “Archeologia e Calcolatori”, Supplemento 7, 2015, pp. 187-198.
- D. Hardy, *Historical Geography and Heritage Studies*, in “Jstor” 20 (4), 1988, pp. 333-338.
- R. Hewison, *The heritage industry: Britain in a climate of decline*, London, Methuen, 1987.
- M. Kozak, N. Kozak, *Tourist Behavior. An Experiential Perspective*, Cham, Springer, 2018.
- S. Lampreu, *Perifericità e quadro politico (internazionale, nazionale, regionale)*. In: *Quale Territorial Impact Assessment della coesione territoriale nelle regioni italiane la concettualizzazione del problema*, a cura di M. Prezioso, Bologna, Patron, 2018, pp. 199-1201.
- S. Leonardi, *Fuori dal GRA*, Roma, Nuova Cultura, 2013.
- D. Lowenthal, *The past is a foreign country*, Cambridge, Cambridge UP, 1985.
- R. Lumley (a cura di), *The museum time-machine*, Londra, Routledge, 1988.
- S. Mangano, *Territori culturali in Italia*, Roma, Carocci editore, 2018.
- M. Mautone, *Prefazione*. In: *Geografia e beni culturali. Riflessioni per una nuova cultura della Geografia*, a cura di G. Bellezza, Milano, FrancoAngeli, 1999, pp. 13-19.
- Mecenate 90, *L’Italia policentrica il fermento delle città intermedie*, Milano, Hoepli, 2020.
- MiBACT - Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (2017), *PST 2017-2022. Italia Paese per*

- Viaggiatori. *Piano strategico di sviluppo del turismo*, https://www.benculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1481892223634_PST_2017_IT.pdf (ultimo accesso 17/01/2020).
- R.M. Newcomb, *A business and a charity: conservation in transition*, Reading, University of Reading, 1983.
- M. Prezioso, *La rivoluzione delle capitali. Come comporre l'Agenda urbana 2020*, in "Bollettino AIC", 159, 2017a, pp. 36-44.
- M. Prezioso, *STeMA: a territorial integrated strategy for the sustainable, competitive and cohesive (touristic) planning*. In: *Sistema integrat del paisatge entre antropització, Geo-economia, Medi ambient i desenvolupament econòmic*, a cura di M. Sechi Nuvole, Girona, Documenta Universitaria, 2017b, pp. 401-420.
- M. Prezioso, *STeMA GIS*, in "Space Magazine", 7, 2014, pp. 42 - 45.
- M. Prezioso, *La proposta*. In: *Roma metropolitana. Prospettive regionali e ipotesi cross-border d'area vasta sostenibile*, a cura di M. Caroli, M. Prezioso, Franco Angeli, Roma, 2016, pp. 367-400.
- M. Prezioso, *Progettare lo sviluppo turistico. Percorso di planning economico-territoriale in sostenibilità*. In: *Economia e Management delle Attività Turistiche e Culturali. Destinazione, impresa, esperienza. Contributi di ricerca*, a cura di P. Paniccia, P. Silvestrelli, M. Valeri, Torino, Giappichelli, 2010, pp. 3-33.
- M. Prezioso, *Dal Piano al progetto, quale economia per lo sviluppo in sostenibilità dei paesaggi dell'identità romani*. In: *Processi territoriali e nuove filiere urbane*, a cura di M. Faccioli, Milano, Franco Angeli, 2009, pp. 182-202.
- M. Prezioso, *Cultural Heritage: azione locale partecipata e pratiche innovative per il turismo*. In: *Geografia del turismo*, a cura di F. Bencardino, M. Prezioso, Milano, McGrawHill, 2007, pp. 219 - 252.
- M. Prezioso, A. D'Orazio, *The Urban Regeneration Stakes: Rome or the Unaccomplished Change*. In: *Cultura territorial e innovacion social. ¿Hacia un nuevo modelo metropolitano en Europea del Sur?* a cura di N. Baron, J. Romero, Valencia, PUF - Publicacions de la Universitat de València, 2018, pp. 205-216.
- UE - Unione Europea, *Città del futuro. Sfide, idee, anticipazioni*, 2011. http://ec.europa.eu/regional_policy/archive/conferences/citiesoftomorrow/index_en.cfm (ultimo accesso 17/01/2020).
- UN-Habitat, *Planning Sustainable Cities UN-Habitat Practices and Perspective*, report, 2010. <https://unhabitat.org/planning-sustainable-cities-un-habitat-practices-and-perspectives> (ultimo accesso 17/01/2020)
- E. P. Thompson, *William Morris: romantic to revolutionary*, Londra, Merlin, 1977.